

Sudafrica: Botha si rifiuta di testimoniare

L'ex presidente del Sudafrica P.W. Botha non si è presentato a deporre davanti alla «Commissione per la verità e la riconciliazione», presieduta dall'arcivescovo e premio Nobel per la pace Desmond Tutu. Botha ora sarà sottoposto a procedimento penale e lo stesso Tutu ha annunciato una denuncia contro di lui alla Procura generale di Città del Capo.

L'ex presidente, 81 anni, avrebbe dovuto rispondere sulle attività del Consiglio di sicurezza dello Stato, l'organismo responsabile dell'ordine pubblico nei governi dell'apartheid capeggiati da Botha tra il 1978 e il 1989. In passato, Botha aveva definito la Commissione un «circo» creato per condurre una caccia alle streghe contro i leader dei governi durante la segregazione razziale. Era stato già citato a deporre nei mesi scorsi, ma non era comparso adducendo come giustificazione le sue condizioni di convalescenza dopo un intervento chirurgico all'anca.

Ora dovrà presentarsi per forza il 19 dicembre se non vuole rischiare il carcere. «Sottarsi alla Commissione illegalmente è un grave reato» ha detto, infatti, il procuratore generale Frank Khan.

Baghdad accusa gli Stati Uniti di bloccare i contratti d'acquisto di beni di prima necessità

Saddam chiude l'oleodotto «Gli aiuti arrivano tardi»

L'Onu proroga di altri sei mesi l'operazione «petrolio contro cibo». Ma l'Irak sospende l'esportazione di greggio fino a quando non sarà stato definito il piano per la distribuzione di viveri e medicinali.

BAGHDAD. L'oleodotto turco-iracheno, dove scorre il 70 per cento del greggio di Baghdad, si è prosciugato. Alle sette di mattina di ieri Saddam ha fatto chiudere i rubinetti, come aveva già annunciato, bloccando la terza fase dell'operazione «petrolio contro cibo» appena approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'Irak sospende la vendita di greggio fino a quando non sarà stato approvato il piano di distribuzione degli aiuti. Baghdad aveva chiesto che il rinnovo dell'accordo stabilisse un principio di simultaneità tra l'esportazione del petrolio e l'arrivo di viveri e medicinali, visto che la gran parte delle derrate previste nei due semestri precedenti non sono ancora consegnate.

«L'Irak non accetta di continuare con questa situazione di squilibrio imposta dagli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza con pressioni, ricatti e menzogne», ha detto un portavoce del ministero degli esteri iracheno. L'operazione «petrolio contro cibo» varata nel dicembre del '96, con l'obiettivo di alleviare il peso dell'embargo imposto sette anni fa - autorizza l'Irak ad esportare greggio per due miliardi di dollari a semestre. Baghdad accusa Washington di bloccare deliberatamente decine di contratti per l'acquisto da parte irachena di generi di prima necessità con gli introiti della vendita del greggio. Il blocco dell'esportazione, secondo fonti diplomatiche arabe, potrebbe essere sospeso di qui ad un mese, il tempo per mettere a punto il piano di distribuzione degli aiuti.

Il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha ammesso ieri che la maggior parte degli aiuti previsti per il periodo giugno-dicembre '97 «non sono ancora giunti a destinazione».

Annan, che aveva sollecitato il Consiglio di sicurezza a rinnovare l'accordo «petrolio contro cibo», ha anche invitato a rendere più flessibili i controlli sulle forniture a Baghdad, per accelerare i tempi, consigliando minor rigore nella consegna di beni a doppio uso, sia militare che civile. Il prossimo mese, il segretario generale dell'Onu presenterà una raccomandazione «per richiedere ogni altra risorsa finanziaria supplementare», una formula che sembra riferirsi ad un incremento della quota di petrolio che l'Irak potrebbe esportare.

Secondo gli esperti del settore la mancata vendita del greggio iracheno non dovrebbe provocare grosse conseguenze sui mercati: si tratta di una quota molto piccola - tra 600.000 e 700.000 barili al giorno - a fronte di una superproduzione da parte di altri paesi. L'International Petroleum Exchange, il mercato londinese del petrolio, ieri ha registrato la notizia con calma assoluta. «Con la decisione di arrestare le esportazioni di greggio, l'Irak infligge una pugnala a se stesso, perché ha bisogno delle entrate petrolifere per tentare di lenire la miseria della sua gente», ha detto ieri un diplomatico arabo, commentando l'annuncio di Baghdad. Nel suo intervento al Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'ambasciatore statunitense Bill Richardson ha accusato il regime di Baghdad di usare sul piano politico la questione degli approvvigionamenti. Per Stephen Gomersall, ambasciatore britannico, le sofferenze della popolazione irachena sono da imputare alla «elusione costante negli ultimi sei anni degli impegni che Saddam avrebbe dovuto mantenere, distruggendo missili a lunga gittata e armi di sterminio».



Il Presidente iracheno Saddam Hussein

Kheiber/Reuters

Domani alle urne sette milioni di elettori Presidenziali in Serbia si vota per la terza volta I sondaggi favoriscono l'ultra-nazionalista Seselj

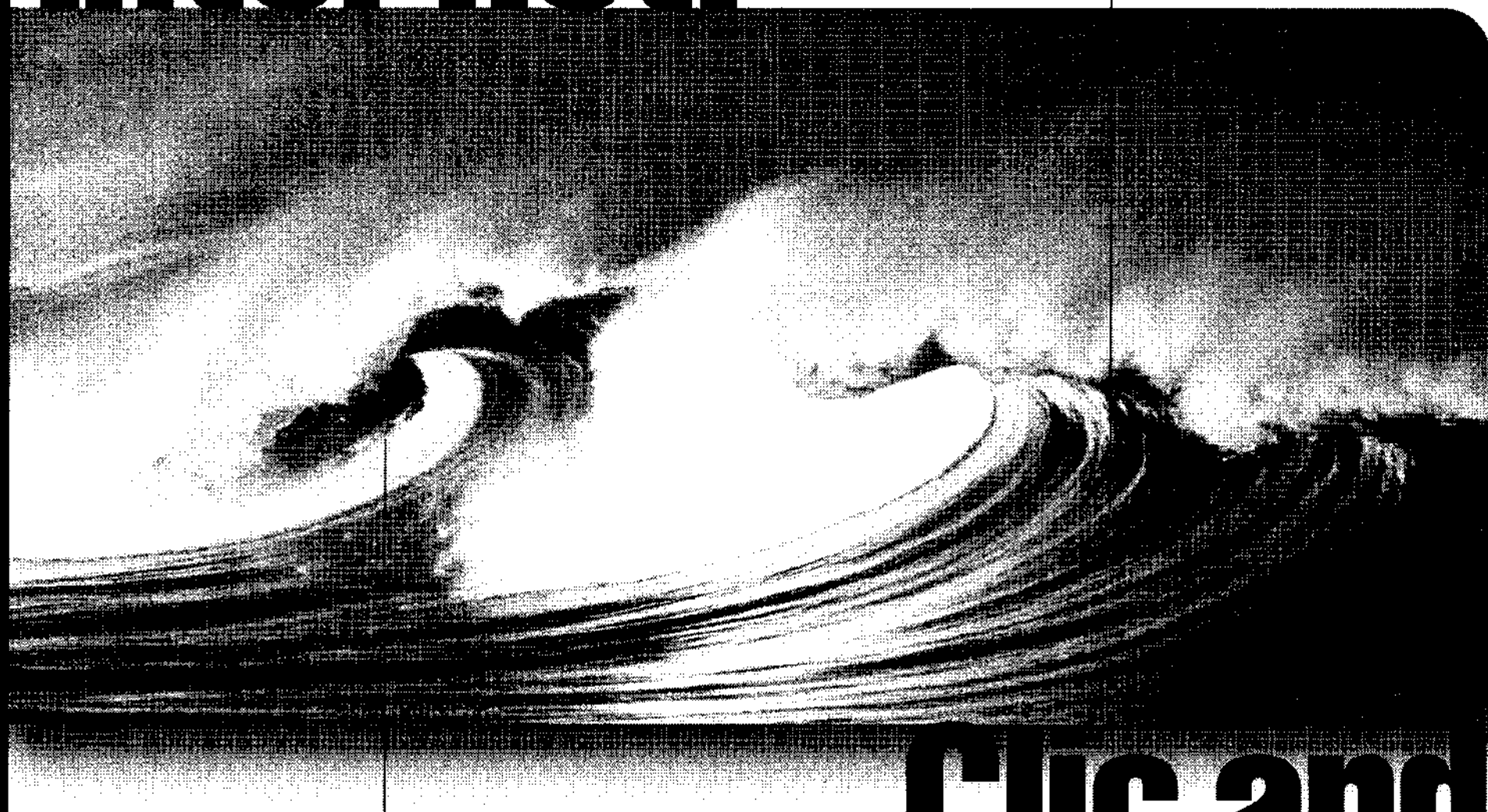
BELGRADO. Domani Belgrado torna alle urne. Per la terza volta in tre mesi, gli elettori sono chiamati a votare per le presidenziali, dopo l'annullamento del ballottaggio a causa della scarsa affluenza ai seggi. In gara anche stavolta sette candidati, ma il favorito è uno solo: l'ultra-nazionalista radicale Vojislav Seselj. I sondaggi non gli assicurano percentuali stratosferiche di popolarità, supera appena quota 25%. Ma già con questa fetta d'elettorato può sperare di strappare la maggioranza e la poltrona occupata fino a pochi mesi fa da Slobodan Milosevic.

La disaffezione dei serbi al voto - già scarsa le percentuali delle politiche dello scorso ottobre, precipitate ulteriormente nel ballottaggio delle presidenziali - non sembra segnare vertiginose inversioni di tendenza e il candidato vincente sarà espressione con buone probabilità di una parte esigua dell'elettorato, che non ha trovato nella classe politica serba un leader in grado di coagulare il consenso. L'opposizione, che solo un anno fa riempiva le piazze protestando per la vittoria delle amministrative platealmente scippata dall'allora presidente Milosevic, si è dispersa in mille rivoli, non riuscendo a trovare un accordo su un nome in grado di rappresentare le diverse anime del movimento «Insieme». Il risultato è la candidatura autonoma di Vuk Draskovic, che può sperare al massimo in un 12-13 per cento - almeno stando ai sondaggi - mentre Zoran Djindjic e l'Alleanza civica hanno scelto la strada del boicottaggio: decisione che ha favorito l'annullamento del secondo turno delle presidenziali, ma che in definitiva potrebbe finire per facilitare la vittoria di Seselj.

L'ultra-nazionalista radicale al ballottaggio ha mancato la vittoria per un soffio, una manciata di voti in meno rispetto a quel 50 per cento più uno fissato dalla legge. Nel suo programma si parla di una Grande Serbia che ingloba parti della Croazia, della Bosnia, della Macedonia. Seselj promette di risolvere in cinque giorni la questione del Kosovo. Annuncia la fine dello Stato federale e, quindi, dell'autonomia del Montenegro. Promette privatizzazioni e una cura generalizzata a base di disciplina. Tutti ingredienti che piacciono agli strati sociali più poveri che sperano in un'occasione di riscatto.

Milosevic, dal luglio scorso divenuto presidente della federazione serbo-montenegrina e inelleggibile ad un terzo mandato in Serbia in base alla Costituzione, rischia di trovarsi con uno scomodo compagno di viaggio al fianco. Ma il candidato sostenuto dal partito socialista serbo, l'attuale ministro degli esteri Milan Milutinovic, fedelissimo di «Slobo», non ha molte carte da giocare per riconquistare il terreno perduto. Promette lealtà alla pace di Dayton, ma non è disposto a concedere nulla di più di quanto non sia stato esplicitamente citato nel trattato: la Serbia, sostiene, non si è mai impegnata a consegnare i criminali di guerra. Milutinovic, promette l'integrazione nelle istituzioni internazionali e assicura che presto si creerà uno spazio economico comune nell'area dell'ex Jugoslavia. Parole ponderate, da uomo di governo. Ma forse proprio per questo il candidato di Milosevic non può sperare di vincere.

Internet.



Clic and surf.

**Con X2
e MC-link
paghi uno
e vai per 2**

Con il modem U.S. Robotics SPORTSTER FLASH si può navigare a velocità incredibili grazie a MC-link, che consente dalle città servite, collegamenti fino a 52 Kbps (condizioni variabili a causa delle linee telefoniche). Nessun sovrapprezzo rispetto ai canoni di abbonamento standard di MC-link e la possibilità di viaggiare a velocità vicine a quelle ISDN, sulla normale linea telefonica.

www.3com.it

3Com

Da dove collegarsi

IN X2 E ISDN:
Nodi attivi al 20/11/97:
MILANO, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, LECCE.
Nodi in via di attivazione:
CURINO (BI), COMO, MENAGGIO (CO), BOLOGNA, SASSO MARCONI (BO), GALATINA (LE), GALLIPOLI (LE), CATANIA, PALERMO.
FINO A 33,6 Kbps:
Da oltre 100 città italiane
Da circa 1200 città nel mondo.

MC-link

Dal 1988 la telematica italiana.
Internet compresa.

Help Desk tel. (06) 41892434 - http://www.mclink.it - E-Mail: info@mclink.it



Cavalca subito l'onda di MC-link. Bastano pochi clic per installare dal CD-ROM di MC-link il software di navigazione (Microsoft Internet Explorer per Win 3.1, Win 95 e Mac) ed effettuare immediatamente il tuo primo collegamento a Internet da oltre 100 città italiane. Con MC-link, oltre a poter consultare l'esclusiva rivista telematica, potrai accedere a tutte le funzioni di Internet (www, e-mail, ftp, telnet, news, irc) e cominciare a navigare scegliendo tra le centinaia di link già selezionati e divisi per argomenti. Puoi acquistare il tuo kit presso gli oltre 100 punti vendita diffusi sul territorio nazionale. Per conoscere il più vicino contatta subito l'Help Desk. Carpe diem.

ACCESSO DIAL-UP VIA RTC (rete telefonica commutata)

Disponibile a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Lecce. Altri nodi in via di attivazione.

- Internet kit bimestrale con accesso full time Lit. 56.000 (iva incl.)
- L'acquisto del kit assicura uno sconto del 10% sul primo rinnovo annuale (Lit. 290.000 invece di Lit. 290.000)
- Abbonamento 12 mesi con accesso full time Lit. 290.000 (iva incl.)

ACCESSO DIAL-UP VIA ISDN

Disponibile a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Lecce. Altri nodi in via di attivazione.

- Internet kit bimestrale con accesso 50 ore al mese Lit. 56.000 (iva incl.)
- L'acquisto del kit assicura uno sconto del 10% sul primo rinnovo annuale (Lit. 531.000 invece di Lit. 590.000)
- Abbonamento 12 mesi con accesso 50 ore al mese Lit. 590.000 (iva incl.)
- Ore successive alle 50 mensili cad. Lit. 3.000 (iva incl. 20%)